

# Infortuni sul lavoro, altri 3 morti. Il Veneto vara un piano

**N**on si ferma la mattanza dei lavoratori. Anche ieri si sono contati tre morti. Il più anziano, Felice Nunziata, 72 anni, di Cimitile, in provincia di Napoli, ha perso la vita schiacciato tra la motrice e il rimorchio del proprio camion. L'uomo aveva appena finito di scaricare zucchero e frutta candita in un'azienda di Striano, quando, per cause in corso di accertamento, è stato travolto e ucciso dal mezzo. La seconda vittima è Giacomo Mennini, un agricoltore di 62 anni, schiacciato dal trattore che stava guidando e che si è improvvisamente ribaltato. L'incidente mortale è avvenuto, nella tarda serata di lunedì, in un podere di

Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa. Sono stati i familiari a dare l'allarme, dopo che l'uomo non è rientrato per la cena. Il cadavere è stato trovato a notte inoltrata, mentre era in corso un violento temporale. Secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna, dall'inizio dell'anno sono già 89 i lavoratori morti schiacciati dal trattore.

Il terzo infortunio mortale si è verificato in un'azienda della zona industriale di Olbia. La vittima è Angelo Serra, 46 anni, di Nulvi, nel Sassarese. L'uomo è stato colpito alla testa da uno dei ponteggi di ferro appena caricati su un camion e non ancora ancorati. Serra è morto sul colpo e il ponteggio è stato posto sotto sequestro dalla magistratura che inda-

ga su questo ennesimo incidente sul lavoro. Sempre secondo l'Osservatorio bolognese, sono 399 i morti sui luoghi di lavoro nel 2018 e oltre 650 se si aggiungono anche gli infortuni in itinere, cioè gli incidenti stradali che avvengono lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa.

Per fermare questa lunga scia di sangue, ieri la Regione Veneto ha sottoscritto un piano strategico di interventi da 9,5 milioni di euro, proventi delle sanzioni comminate alle imprese nel quadriennio 2013-2016. Il protocollo è stato sottoscritto anche da Ispettorato interregionale del lavoro, Inail, Vigili del Fuoco, Ance, Anci e Upi, sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil), associazioni datoriali (Casartigiani, Cia, Cna, Col-

Confartigianato Imprese, Concommercio, Confesercenti, Confindustria, Confimi Industria, **Confprofessioni**) e centrali della cooperazione (Confcooperative e Legacoop). Due le principali misure previste: trenta operatori in più da assumere quest'anno negli Spisal per rafforzare il lavoro di prevenzione e un aumento dei controlli ispettivi nelle aziende del Veneto (almeno 400 in più all'anno rispetto al 2017). Inoltre, entro il 2020 le banche dati dovranno essere condivise tra Regione e istituti di vigilanza e verranno sperimentate nuove modalità di raccolta e di analisi dei mancati infortuni.

**Paolo Ferrario**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





# Ecco il Piano per non morire sul lavoro

►Gli "Stati generali" convocati dopo la tragedia alle Acciaierie Venete di Padova hanno prodotto un Protocollo sulla sicurezza ►Gli interventi finanziati per 9,5 milioni con le sanzioni comminate alle aziende. In arrivo 30 nuovi ispettori Spisal

## LA FIRMA

VENEZIA Il 15 maggio 2018, due giorni dopo il tragico incidente alle Acciaierie Venete di Padova dove una siviera di acciaio fuso si staccò dal perno e l'ondata di calore ferì quattro operai, di cui uno destinato a morire di lì a neanche un mese, vennero annunciati gli "stati generali della sicurezza". «Sarà una riunione operativa per decidere chi deve fare cosa», disse il governatore Luca Zaia. Due mesi dopo, quegli "stati generali" hanno prodotto un "Piano strategico per il consolidamento e il miglioramento delle attività a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori". Ieri, a Palazzo Balbi, con Zaia l'hanno firmato tutti: sindacati, industriali, agricoltori, artigiani, commercianti. E l'associazione dei Comuni, i vigili del fuoco, l'Ispettorato del lavoro. Un Piano che non è fatto di sole parole: la Regione Veneto farà un bando per assumere 30 nuovi tecnici della prevenzione da affiancare agli attuali 261 addetti dello Spisal. Complessivamente il Piano prevede otto aree di intervento finanziate con 9,5 milioni di euro provenienti dalle sanzioni comminate alle imprese nel quadriennio 2013-2016.

## GLI OBIETTIVI

«È un documento strategico, innovativo, unico a livello nazionale - ha detto Zaia - Un documento serio e operativo che dice chi fa cosa: prevede nuove assunzioni di tecnici della prevenzione nelle Ulss, più formazione per gli operatori e nelle scuole, un dialogo diretto tra addetti alla prevenzione e al controllo e responsabili aziendali della sicurezza, più collaborazione tra aziende e organi di vigilanza, investimenti concre-

ti nella cultura della prevenzione. Lo manderò ai miei colleghi presidenti di Regione e interesserò il Governo. Cercheremo di creare un effetto endemico che dovrà estendersi a livello nazionale». I numeri sono drammatici: in Veneto 33 morti sul lavoro dall'inizio dell'anno, una media di 50 vittime all'anno. Le province più colpite Vicenza e Treviso, i settori più a rischio agricoltura, edilizia. «L'efficacia del Piano è molto semplice: devono calare i morti sul lavoro», ha detto il governatore. Di qui la decisione di assumere 30 operatori in più negli Spisal e aumentare i controlli nelle aziende del Veneto (almeno 400 in più all'anno rispetto al 2017). A firmare il Piano sono stati Regione, Ispettorato interregionale del lavoro, Inail, Vigili del Fuoco, Ance, Anci e Upi, sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato Imprese, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confimi Industria, **Confprofessioni**, Cooperative, Legacoop.

## LE AREE

Queste le otto aree di intervento del Piano: 1. Risorse umane (assunzione dei 30 ispettori); 2. Controlli sulle imprese (almeno 400 all'anno); 3. Conoscenza dei fenomeni (entro il 2020 le banche dati dovranno essere condivise tra Regione e istituti di vigilanza); 4. Omogeneità, qualità ed efficacia degli interventi (con l'obiettivo di raggiungere procedure condivise); 5. Formazione; 6. Semplificazione (entro l'anno sarà avviato il sistema di trasmissione telematica delle comunicazioni obbligatorie di apertura cantiere, al fine di alleggerire gli oneri burocratici per le aziende e di facilitare l'attività ispettiva); 7. Collaborazioni (tra cui l'aumento della vigilanza e del contrasto agli abusi nei tirocini e un servizio specifico in collaborazione con l'Inail per garantire ai lavoratori vittime di infortuni una possibilità di ricollocamento lavorativo); 8. Comunicazione.

**Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 33

I morti sul lavoro registrati in Veneto dall'inizio dell'anno



**L'INCIDENTE**  
Il 15 maggio  
il cedimento  
di una siviera  
all'interno  
delle  
Acciaierie  
Venete di  
Padova causò  
un'ondata di  
calore che  
investì  
quattro  
operai, uno  
dei quali è  
morto

(foto NUOVE TECNICHE)



**I PROTAGONISTI** Il governatore Luca Zaia con i firmatari del Piano strategico per la sicurezza sul lavoro

## Gli obiettivi

### Migliorare i sistemi di controllo

**1** Otto le aree di intervento per migliorare i sistemi di controllo, a partire dall'assunzione di altri trenta ispettori del lavoro.

### Entro il 2020 banche dati condivise

**2** Entro il 2020 le banche dati dovranno essere condivise da Regione e istituti di vigilanza per migliorare la prevenzione degli infortuni.

### Semplificazione per i nuovi cantieri

**3** Entro l'anno un nuovo sistema telematico per l'avvio di cantieri al fine di alleggerire gli oneri burocratici per le aziende e facilitare l'attività ispettiva.



## Luca Zaia e il piano Sicurezza sul lavoro concordato con enti, parti sociali e associazioni datoriali

LINK: <http://www.vicenzapiu.com/leggi/luca-zaia-e-il-piano-sicurezza-sul-lavoro-concordato-con-enti-parti-sociali-e-associazioni-datoriali>

Luca Zaia e il piano Sicurezza sul lavoro concordato con enti, parti sociali e associazioni datoriali Di Redazione VicenzaPiù | 32 minuti fa | 0 commenti Martedì 17 luglio a palazzo Balbi, sede della Giunta regionale del Veneto, è stato convocato un tavolo istituzionale sulla sicurezza del lavoro per la firma del patto strategico per la prevenzione del rischio e degli infortuni sui luoghi di lavoro. Al tavolo regionale, istituito dal presidente Luca Zaia all'indomani dell'incidente mortale verificatosi nelle Acciaierie Venete di Padova, hanno partecipato Regione, Spisal, Arpav, Inail, Ispettorato Interregionale del lavoro, Vigili del Fuoco, Ance, Anci e Upi, parti sociali e datoriali (Qui sopra l'intervista a Luca Zaia a fine tavolo e a seguire le decisioni concordate). Trenta operatori in più da assumere quest'anno negli Spisal per rafforzare il lavoro di prevenzione e aumento dei controlli ispettivi nelle aziende del Veneto (almeno 400 in più all'anno rispetto al 2017): sono i primi due impegni immediati per la salute e la sicurezza del lavoro assunti con il piano strategico regionale 2018-2020 per prevenire infortuni e malattie professionali in Veneto. Il piano è stato firmato oggi a palazzo Balbi da Regione, Ispettorato interregionale del lavoro, Inail, Vigili del Fuoco, Ance, Anci e Upi, sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil), associazioni datoriali (Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato Imprese, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confimi Industria, **Confprofessioni**) e centrali della cooperazione (Confcooperative e Legacoop), a poco più di due mesi dal tragico incidente nelle Acciaierie venete di Padova, quando la rottura di un gancio provocò la caduta di una siviera di acciaio bollente ustionando 4 lavoratori, di cui uno deceduto. Nei primi sei mesi del 2018 in Veneto si sono registrati 33 incidenti mortali nei luoghi di lavoro. Le province più colpite sono Vicenza e Treviso, i settori più a rischio agricoltura, edilizia. Diminuisce, in termini assoluti il numero degli incidenti nel mondo del lavoro, più che dimezzati in Veneto dal Duemila ad oggi, ma purtroppo sono in aumento quelli mortali: in medi auna cinquantina l'anno, con un trend preoccupante proprio nel 2018. Da qui la convocazione, da parte del presidente della Regione Luca Zaia, del tavolo istituzionale per la sicurezza del lavoro e la messa a punto, in due mesi di stretto confronto tra tutte le parti in causa e con la collaborazione anche di Arpav e Inps, di un piano strategico per consolidare e migliorare le attività di prevenzione, vigilanza e tutela per la salute e la sicurezza dei lavoratori. "Questo sarà il nostro businessplan per la sicurezza nel mondo del lavoro - ha sottolineato il presidente Zaia - Ancora una volta il Veneto fa squadra e si candida a laboratorio nazionale: grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, e in particolare dei sindacati che per primi hanno posto l'urgenza della problematica, puntiamo a tenere accesi i riflettori sul tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, creando un effetto endemico, che dovrà estendersi anche a livello nazionale". "Il piano strategico - ha affermato Zaia - è un documento operativo, che indica chi fa che cosa: prevede nuove assunzioni di tecnici della prevenzione nelle Ulss, più formazione per gli operatori e nelle scuole, un dialogo diretto tra addetti alla prevenzione e al controllo e responsabili aziendali della sicurezza, più collaborazione tra aziende e organi di vigilanza, investimenti concreti nella cultura della prevenzione". Il piano prevede otto aree di intervento, nelle quali sviluppare azioni a breve e medio periodo, in collaborazione con tutti gli enti e le categorie preposti, finanziate con 9,5 milioni di euro proventi delle sanzioni comminate alle imprese nel quadriennio 2013-2016. Queste le aree di intervento: 1. Risorse umane. L'Azienda Zero provvederà entro il 2018 a bandire un concorso unico regionale per 30 tecnici della prevenzione per rafforzare gli Spisal delle nove Ulss territoriali del Veneto, che attualmente contano 260 dipendenti in organico, di cui la metà tecnici della prevenzione. Il piano prevede la definizione della dotazione organica standard del sistema dei Servizi di prevenzione e vigilanza e il finanziamento dei corsi universitari per la formazione di medici del lavoro e altre figure professionali della prevenzione. Tutti investimenti che saranno sostenuti con i proventi delle sanzioni irrogate nel 2017.

2. Controlli sulle imprese. L'obiettivo è incrementare di 400 aziende l'anno (1200 nel triennio) il numero di controlli raggiunto nel 2017 (circa 13 mila aziende interessate), privilegiando le realtà più a rischio e le aziende che sinora non sono state oggetto di attività ispettiva. Il sistema degli Spisal intensificherà la collaborazione con l'Ispettorato interregionale del Lavoro per condividere informazioni e modalità di vigilanza. Inoltre sono previste azioni di rinforzo nei confronti delle stazioni appaltanti per la sicurezza nei bandi. 3. Conoscenza dei fenomeni. Entro il 2020 le banche dati dovranno essere condivise tra Regione e istituti di vigilanza e verranno sperimentate di nuove modalità di raccolta e di analisi dei mancati infortuni. 4. Omogeneità, qualità ed efficacia degli interventi. Alle imprese che pongono quesiti ai singoli sportelli informativi dovranno essere fornite risposte standard e omogenee nell'interpretazione delle norme. L'obiettivo è raggiungere procedure condivise e un sistema informativo regionale efficace. 5. Formazione. Il piano strategico finanzia un piano formativo per gli operatori pubblici e privati della salute e della sicurezza dei lavoratori, in collaborazione con la Fondazione Scuola di sanità pubblica. Investimenti nella formazione saranno fatti anche nella scuola, nei percorsi di alternanza scuola-lavoro e con gli enti bilaterali delle categorie economiche. 6. Semplificazione. Entro l'anno sarà avviato il sistema di trasmissione telematica delle comunicazioni obbligatorie di apertura cantiere e dei piani di lavoro amianto, al fine di alleggerire gli oneri burocratici per le aziende e di facilitare e coordinare l'attività ispettiva. Entro il 2020 dovrà essere possibile per le aziende il pagamento telematico delle sanzioni comminate dagli Spisal per eventuali violazioni. La gestione amministrativa centralizzata agevolerà il sistema degli Spisal e l'ottimizzazione delle risorse. 7. Collaborazioni. Si potenziano lo scambio di informazioni e la collaborazione con tutti i soggetti aziendali tenuti alla prevenzione. Tra le prime iniziative in cantiere, l'aumento della vigilanza e del contrasto agli abusi nei tirocini e un servizio specifico in collaborazione con l'Inail per garantire ai lavoratori vittime di infortuni una possibilità di ricollocamento lavorativo. 8. Comunicazione. Nel sito istituzionale della Regione Veneto ci sarà una piattaforma per informare le aziende e i lavoratori su dati epidemiologici, obblighi di legge, eventi in materia di sicurezza del lavoro. Verrà anche promossa una campagna di sensibilizzazione nelle scuole per promuovere e diffondere la cultura della sicurezza tra i più giovani. Azioni e obiettivi del piano 2018-2020 saranno costantemente monitorati e sottoposti a revisione annuale dal Comitato regionale di coordinamento, che riunisce tutti i soggetti istituzionali, sociali e datoriali coinvolti nella tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

## Formazione continua in crescita negli studi professionali

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/eventi-e-formazione/formazione-continua-in-crescita-negli-studi-professionali/>

Home / News / Eventi e Formazione Formazione continua in crescita negli studi professionali Da inizio 2017 a giugno 2018 Fondoprofessioni ha approvato attività formative per 75 mila ore. Veronese: "Dal Fondo ulteriori risorse per finanziare la formazione" Giorgio Tacconi 18 luglio 2018 Articoli più letti Split payment: con il Decreto dignità esclusi i professionisti (ma non tutti) Recupero e riuso turistico con la Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese Brexit e professionisti tecnici: sei cose da sapere Decreto dignità, cosa cambia per aziende e lavoratori Bandi appalti pubblici, la PA paghi gli oneri pubblicitari Ingegneri Cresce la formazione continua negli studi professionali e nelle Aziende ad essi collegate, grazie alle risorse stanziare da Fondoprofessioni. Secondo i dati del Fondo Interprofessionale da inizio 2017 a giugno 2018 sono state approvate attività per una durata complessiva di circa 75.000 ore di formazione. "Il Fondo sta dando un notevole impulso alla formazione continua nel settore di riferimento, per contribuire allo sviluppo delle professioni, attraverso livelli più elevati di competenze e abilità dei dipendenti", così ha commentato Roberto Callioni, presidente di Fondoprofessioni. E non finisce qui. Di recente, infatti, sono state stanziare ulteriori risorse per finanziare la formazione dei lavoratori. A tal proposito, Ivana Veronese, vice presidente del Fondo, ha osservato: "Nei prossimi mesi prevediamo di approvare migliaia di piani formativi, anche con riferimento all'Avviso 02/18, ultimo aperto in ordine di tempo". Come funziona Fondoprofessioni Fondoprofessioni è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua negli Studi Professionali e nelle Aziende collegate, riconosciuto dal Ministero del Lavoro con decreto 408/03 del 29 dicembre 2003. Il Fondo è nato a seguito dell'Accordo interconfederale del 7 novembre 2003, tra **Confprofessioni**, Confedertecnica, Cipa e Cgil, Cisl, Uil. L'Ente rimborsa allo Studio/Azienda la partecipazione ai corsi 'a catalogo', con possibilità di scelta tra una vasta gamma di tematiche, sedi e date programmate. Inoltre, è possibile finanziare attività formative ad hoc, realizzate sulle specifiche esigenze degli Studi/Aziende coinvolti. L'adesione gratuita a Fondoprofessioni consente di rispondere in maniera tempestiva alle esigenze formative.

## Alternanza nel mirino a partire dal nome e dall'obbligo Verso una riforma con più peso all'orientamento per il lavoro

LINK: <http://www.edscuola.eu/wordpress/?p=105763>

Edscuola Lascia un commento da ItaliaOggi Alternanza nel mirino a partire dal nome e dall'obbligo Verso una riforma con più peso all'orientamento per il lavoro Intanto l'anpal assume 250 tutor per seguire i percorsi degli studenti di 1200 scuole Angela Iuliano «È un'alternanza che sarà più mirata all'orientamento e alla possibilità di avere un effetto sociale importante nei confronti dei nostri studenti». Il ministro dell'istruzione Marco Bussetti pensa a percorsi di alternanza scuola-lavoro che puntino sempre di più all'orientamento e ad avvicinare i giovani al lavoro. Una strada su cui incontrerà il cammino intrapreso dall'Anpal, l'agenzia nazionale politiche attive del lavoro, che non solo ha già lanciato da mesi un programma per l'assunzione di 250 tutor con competenze specifiche di formazione e orientamento da destinare a circa 1.200 scuole superiori per facilitare e consolidare i percorsi di alternanza e favorire il contatto tra scuola e impresa. Ma negli ultimi giorni ha anche siglato una serie di convenzioni e protocolli proprio per rendere l'alternanza e i percorsi di transizione scuola-lavoro sempre più connessi ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro. Dai Consulenti del lavoro alla Confprofessioni, passando per Federturismo, partnership che rappresentano «un importante passo avanti per la realizzazione della rete indispensabile per il lancio e la riuscita nel nostro paese delle politiche attive», spiega il presidente dell'Anpal Maurizio Del Conte. Nate nell'ambito dell'azione di rafforzamento della Rete degli attori del sistema della domanda prevista dal Piano operativo Anpal-Anpal Servizi 2017-2020 per potenziare le politiche di transizione e fronteggiare lo skill mismatch tra domanda e offerta di lavoro, queste tre nuove intese prevedono azioni per la diffusione della cultura dell'alternanza e di altri strumenti della transizione, tra cui tirocini ed apprendistato. Adottando e diffondendo modelli e buone pratiche, organizzando eventi di sensibilizzazione, coinvolgendo testimoni privilegiati e costruendo, grazie al supporto dei tutor e facilitatori di Anpal Servizi, un raccordo strutturato tra gli studi professionali e le istituzioni scolastiche, le università, gli Istituti tecnici superiori post diploma, i Cfp (centri di formazione professionale) e attivando percorsi diversificati di transizione. «Attraverso l'alternanza scuola-lavoro, gli studenti avranno la possibilità di respirare l'aria del lavoro e cogliere quelle sensazioni che permetteranno di maturare una scelta consapevole nel loro percorso di formazione universitaria», commenta il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**. Obiettivo comune, quindi, migliorare l'alternanza scuola-lavoro che «ha sicuramente dei lati positivi, come anche altri da rivedere», sottolinea Bussetti. Tra questi, M5S e Lega hanno indicato l'obbligatorietà, che in alcuni casi «ha fatto venire meno la qualità», nota il ministro. Al contrario l'alternanza deve essere «un'opportunità per le scuole» e non essere «percepita come un dovere». Appunto, «percorsi che servono per orientare e avvicinare al lavoro». Obiettivi che il nome stesso, alternanza, «non rende chiari», osserva Bussetti lasciando intendere un possibile intervento lessicale. «Dobbiamo considerare che per i ragazzi è un importante primo contatto con il mondo del lavoro, hanno la possibilità di conoscere da dentro le imprese e le realtà professionali nelle quali, domani, si potranno collocare. È una forma di orientamento che fa bene ai giovani e al Paese». Versione per la stampa